

Un incontro straordinario  
(Deus et diabolus)

I riferimenti all'Angelo e al Demone sono frutto della fantasia dell'autore, come ogni riferimento a cose o persone è puramente casuale.

**Adriano Greco**

**UN INCONTRO STRAORDINARIO**

**(Deus et diabolus)**

*Romanzo*

BOOK  
**SPRINT**  
EDIZIONI

**[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)**

Copyright © 2014  
**Adriano Greco**

Tutti i diritti riservati

Citazione di Friedrich Nietzsche:

*“Chi lotta con i mostri deve fare attenzione  
a non diventare lui stesso un mostro.  
E se tu guarderai a lungo in un abisso,  
anche l'abisso vorrà guardare dentro di te.”*

Citazione di Lucio Anneo Seneca:

*“Il giorno che temi, perché è l'ultimo, è l'aurora dell'eternità”*



Andrea era un uomo ormai attempato, in pensione dopo anni di duro lavoro. Purtroppo le vicissitudini della vita gli procurarono un carattere particolare: alternava periodi di serenità ad altri di crisi profonda. Ci si mettevano anche i ricordi spiacevoli della sua gioventù a turbarlo, unitamente alle crisi religiose. Aveva provato, con tutto il cuore, ad aver fede in Dio e nella Chiesa cattolica. Ma il risultato era che, più leggeva i testi religiosi, più era tormentato da dubbi, più ascoltava le omelie del parroco del paese dove era andato a vivere, più era assalito da tormentosi dubbi sulle verità asserite dai religiosi. Quando era turbato e nervoso più del solito, faceva lunghe passeggiate solitarie, meditando su ciò che credeva o che voleva credere. Ma le risposte che si dava non lo convincevano affatto, e questo non faceva altro che aumentare il suo tormento interiore.

Il guaio era che, ultimamente, aveva letto dei libri che narravano tutte le *malefatte* della Chiesa Cattolica nel Medio Evo, dal 1208 in poi. Quello che lo sconvolgeva di più era l'orrenda fine dei Catari, altrimenti detti *Bons Homes* o *Perfetti*. Erano accusati dalla Chiesa Cattolica di eresia, perché credevano nella religione cristiana predicata da Gesù Cristo, vivendo come veri cristiani, dando testimonianza di povertà.

Credevano che Dio non avesse nulla a che vedere con la *Terra oblivionis*. Lui era l'artefice dello *Spirito*, non della realtà materiale. La Chiesa non sopportava che i *veri cristiani*, tacciandoli di eresia, vivessero in accordo con l'insegnamento di Gesù, che condividessero quanto possedevano con coloro che non avevano nulla, che aiutassero coloro che avevano bisogno. La Chiesa era considerata dai Catari la *Grande Meretrice*, poiché viveva avvolta in drappi e damaschi, circondata da servitù e ricchezze, lontana dai poveri e dagli infermi, servendo il Diavolo perché di esso faceva parte.

Certamente Andrea era convinto che non fosse del tutto così, ma quello di cui era certo è che tutto questo non poteva giustificare l'azione dell'allora papa Innocenzo III, che, prendendo come pretesto l'assassinio del suo legato Pierre de Castelnau, promosse la crociata che portò all'annientamento degli eretici Catari. I preti che appartenevano all'Ordine dei Domenicani, fondato da Domingo de Guzman, si occuparono di istituire i tribunali dell'Inquisizione, processando e mandando al rogo tutti i Catari che non erano stati passati per le armi. Migliaia di vittime innocenti, uomini donne e bambini, colpevoli solo del loro *Credo*, accusati di eresia, finirono sui roghi in molte città e sobborghi, dove il puzzo della carne bruciata ammorbò l'aria, sconvolgendo la coscienza di molti cattolici. Poteva aver fede in questa Chiesa, che aveva permesso tali ignobili crimini? Abbandonando, per il momento, tali pensieri, ricominciò a pensare alla sua vita passata, a quello che poteva essere e non era stato ...

Un giorno se ne andava passeggiando per un sentiero di montagna. Era agitato senza capirne il motivo: era nervoso e basta. Si chiedeva perché la vita non era stata quella che avrebbe voluto. Nato da una famiglia nobile e molto benestante, si ritrovava a vivere con una situazione economica appena accettabile. Pensava a tutte le possibilità che avrebbe potuto avere, se suo padre fosse stato diverso, più interessato ai figli che aveva voluto e avuto da sua madre. Invece, pur essendo un grand'uomo agli occhi del mondo (era un grande Ingegnere e Architetto, nonché decorato con Medaglia d'Argento per l'eroismo dimostrato nella guerra 1915-18) si era dimostrato sempre altruista con gli estranei, ma egoista nei riguardi della propria famiglia.

Secondo lui, una volta messi al mondo, i figli dovevano cavarsela da soli. Lui pensava solo a godersi la vita con le varie donne che conquistava con il suo fascino da seduttore. Sua madre, che aveva sposato appena sedicenne, quando lui aveva quaranta anni, era, a trenta, troppo vecchia per lui, che amava circondarsi di donne giovani, anche pagandole e mantenendole a scapito dei suoi figli. Pagare solo le spese necessarie per mantenerli, significava, per lui, aver adempiuto tutti i doveri di padre.

Poteva essere Andrea soddisfatto della vita? No!

Certamente no, tanto più che vivendo in una casa signorile, non aveva nessuna esperienza pratica di mestieri e della vita sociale. Quando viveva in casa, era servito e riverito dai dipendenti di suo padre... almeno per quel poco tempo che ci viveva. Infatti, a quattro anni, poiché sua madre, poverina, si ammalò di tisi, lo misero in un collegio (che in realtà era un orfanotrofio durissimo e triste, gestito da suore autoritarie e crudeli) insieme a suo fratello di cinque anni.

Così, seduto su di un masso, ripensava al passato, maledicendo la sua sfortunata vita. Pensava che sarebbe stato meglio nascere in una famiglia di operai, almeno avrebbe imparato uno dei mestieri che, oggi giorno, permettono buoni guadagni, vista la penuria di specialisti nei vari campi artigianali. Che importanza aveva essere nato in una famiglia nobile e agiata, se doveva ritrovarsi poi al livello di un poveraccio? Quando suo padre morì, lasciò un enorme debito con l'erario, che i figli dovettero pagare, pena la rinuncia all'eredità. Rimase poco o niente da dividere fra due fratelli e una sorella.

L'unica cosa che lo consolava era di essere riuscito *con le sue sole forze* a costruirsi una famiglia, che aveva mantenuto decentemente, grazie anche al lavoro di sua moglie. Aveva avuto due figlie, cresciute con sani principi e sistemate, sposandosi con dei bravi ragazzi e regalandogli ben cinque nipoti, tre femmine e due maschi. Allora cosa andava cercando di più dalla vita? Non aveva una risposta esauriente da darsi, eppure continuava a compiangersi, ritenendosi sfortunato.

Mentre continuava a torturare il suo spirito, in attesa di rientrare a casa, udì dei passi, dietro di sé. Non si voltò, incurante di chi stava arrivando, quando si sentì chiamare:

“Ciao, Andrea! Cosa fai tutto solo in questo bosco?”  
Guardò sorpreso la persona che stava avvicinandosi.

“Scusi... ma ci conosciamo?”

“Io ti conosco almeno da quando sei nato! Anche tu mi conosci, ma solo nel tuo cuore, perché è la prima volta che assumo sembianze umane, proprio per te, che te ne stai tutto solo soletto, compiangendoti.”

“Santo Dio!... Chi sei?... Da dove vieni?”

Mentre lo osservava con perplessità e un po' di spavento, lo vide sorridere:

“Andrea, Andrea... stai tranquillo... non ti spaventare. Io sono quello che comunemente è denominato Angelo Custode. Ognuno di voi umani può averne uno, ma non tutti!”

“Come sarebbe a dire? Chi ti manda? Perché sei apparso proprio a me, misero mortale e peccatore?”

“Sulla Terra mi ha mandato il Signore dell'Universo, che voi uomini chiamate Dio, Allah, Jehovah e in altre maniere. Come me, anche altri Angeli sono sulla terra, ma anche molti Demoni... Comunque ora non mi ha mandato Lui. Io sono qui vicino a te da sempre, ma tu non te ne sei mai accorto... sei troppo nervoso ed irascibile. Pensi di essere una persona sfortunata e non lo sei! Quante volte hai provato a farti un esame di coscienza?”

“Ma davvero? Perché proprio io ho la fortuna di avere un Angelo personale? Che ho fatto per meritarmelo? Gli esami di coscienza, ogni tanto li faccio, non mi pare di aver alcunché da dovermi pentire. Certo i peccatucci li ho fatti e li faccio, ma non turbano la mia coscienza più di tanto. Poi, in materia religiosa, anche se ultimamente sono praticante, sono sommerso da dubbi atroci. Ma dimmi, anche mia moglie ha il

suo Angelo privato?”

“Certo che ce l’ha! Altrimenti non ti avrebbe conosciuto e non ti saresti sposato con lei.”

“Quindi, combinate anche i matrimoni? Fate da sensali?”

L’Angelo rise divertito e aggiunse:

“Andrea, Andrea! Cosa dici? Vedi, il Signore ad alcuni di noi ha dato la facoltà di scegliere la persona da proteggere, amare e guidare. Questo avviene senza che la persona in questione se ne renda conto. Ti ho visto troppo tormentato nel tuo spirito, per questo, avendone la facoltà, ho deciso di farmi conoscere da te. Quando sei nato, sapevo perfino che non eri gradito a tuo padre, che si accontentava di una femmina (tua sorella) e un maschio (tuo fratello). Per questo ti ho scelto, ti ho protetto e ho capito che avevi bisogno di me.”

Rimase sconvolto, perché sapeva che era vero ciò che gli stava dicendo. Ricordava che, quando aveva dodici anni, suo padre venne a trovarlo in collegio e gli disse testualmente:

“To ho fatto i miei calcoli senza di te. Tu non dovevi nascere... quindi vedi di non crearmi problemi!”

Gli venne da piangere dalla rabbia ed esplose contro questo *custode*:

“Ma allora, che cavolo di protezione mi hai dato? Mio padre mi ha sempre considerato un peso inutile. Mia madre, dopo essersi ammalata, ricoverata in un sanatorio, non mi ha potuto più proteggere... dov’è la protezione che mi davi? Se sei veramente un angelo, perché mi prendi in giro?”

“Andrea, forse ora sei troppo sconvolto per capire cosa ho fatto per te. Ormai si sta facendo tardi. Torna a casa e riposati: vedrai che domani, se torni qui, ci